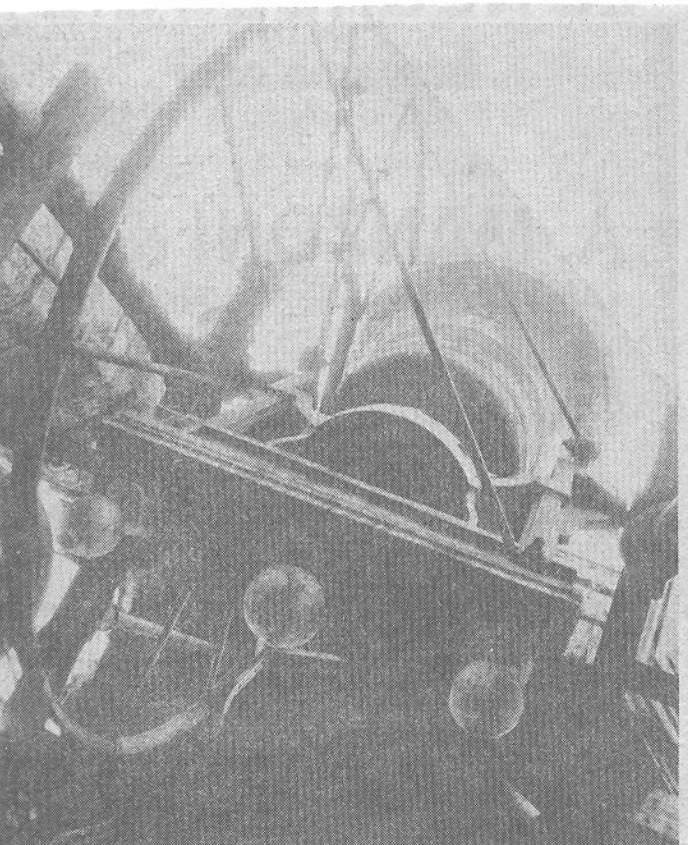


Desenzano di Albino: campane e campanari



Il Laboratorio musicale di Valtesse e Il Popolario hanno condotto una ricerca nell'ottobre dello scorso anno su «Campane e campanari». L'acquisizione di materiale continua ed è in progressivo ampliamento. Il paese interessato è Desenzano al Serio, frazione di Albino. Il gruppo di campanari che ha collaborato è composto dai fratelli Mario e Luigi Pegurri di Albino e da Lorenzo Zanga di Casale di Albino.

Le registrazioni e le riprese fotografiche sono state effettuate al santuario della Madonna della Gamba, in Desenzano, in occasione dei preparativi della festa annuale.

Il materiale raccolto comprende registrazioni, fotografie, diapositive e testi. Questi ultimi, inclusi anche alcuni spartiti musicali, sono raccolti in un volumetto, pubblicato di recente dall'Arpa (Associazione ricerca popolare con mezzi audiovisivi), alla cui realizzazione hanno lavorato Annarosa Alborghetti, Oliviero e Walter Biella, Antonella Botter, Ivan Cortinovi, Giampiero Crotti, Rosa Dolci, Stefano Giudici, Elio Imeberti, Ivo e Maria Lucia Lizzola, Luisa Parma, Dario e Roby Ravelli, Virginia Rusconi, Pierangelo Tomasoni.

Le «suonate» di campane a distesa e i concerti d'«allegressa» sono un'espressione musicale che ha sicuramente accompagnato, con continuità e frequenza, la vita quotidiana ed i momenti salienti degli strati popolari dei paesi bergamaschi e che è scarsamente considerata e studiata.

Che si tratti di espressioni «popolari» è confermato da diversi fatti. Anzitutto i concerti e le suonate erano opera di «campanari» del paese, in genere contadini o artigiani, che coltivavano tecniche ed abilità per tradizione familiare. Le campane del proprio campanile, acquistate quasi sempre con collette o concorsi di spesa dalla popolazione del paese, erano «proprie» della comunità, e venivano suonate, salvi i casi di ospitalità, dai campanari del paese.

Infine l'uso e la funzione delle campane erano intimamente legati alle cadenze e ai problemi del lavoro; ai ritmi della vita quotidiana domestica; ai momenti rilevanti, di dolore o di gioia, della vita individuale e collettiva; ai valori, alle ritualità della collettività.

Erano le campane che buttavano giù dal letto i contadini e le filandere e che segnavano la fine della giornata di lavoro; erano i concerti in certe feste dei santi che segnavano l'inizio di semina e raccolti; era il concerto di S. Martino che accompagnava le transazioni, gli spostamenti o certi acquisti.

Il pranzo nei campi o nelle aie e il rientro a casa dei bambini, oltre alla levata mattuti-

na, era segnato dai rintocchi; come era il concerto di campane che chiamava la festa e la concludeva. Erano sempre le suonate che annunciavano e accompagnavano nascite, matrimoni e morti. Anche il rientro degli emigranti veniva segnato dalle scampanate delle feste tradizionali.

Sicuramente orari e ciclicità delle suonate e dei concerti erano misurati sulla vita di contadini, filandere, artigiani, non su quelle dei padroni.

Errato, perché riduttivo, sarebbe legare esclusivamente l'uso delle campane alle pratiche e ai messaggi religiosi. Tra l'altro, scrivono Ivo Lizzola e Gian Piero Crotti in quella che è la ricostruzione storica dell'argomento, se una parte (abbastanza ridotta) delle «suonate» è composta da adattamenti di musiche tratte dalle liturgie, molto più frequente era il ricorso ai motivi e ai canti popolari della zona.

Tutto veniva e viene suonato «a orecchio», senza conoscenza di teoria musicale. Di generazione in generazione, esperienze e perfezionamento ampliavano il patrimonio familiare. Le abilità erano costruite sulla base della limitatezza della scala musicale a disposizione (da 5 a 9 note, nella maggior parte dei casi), con un frequente uso di intervalli di 3^a, tipici del canto popolare. Melodie e tracce di suonate erano tramandate dai vecchi ai giovani, senza appoggiarsi su scritti.

La ricerca, come si diceva, fa perno sulla realtà di Desenzano di Albino. Si inizia con le campane, la loro disposizione nel castello, le suonate, le campane (indispensabili per la preparazione delle suonate per campane). Seguono un ricco repertorio di musiche e una lunga intervista a Mario, Luigi e Alessandra Pegurri e Lorenzo Zanga. Per concludere viene elencato il materiale di ricerca di cui il Laboratorio musicale di Valtesse e Il Popolario dispongono.

Le suonate sono di due tipi: l'*allegressa* e a distesa. L'*allegressa* permette al campanaro di eseguire melodie senza che le campane debbano ruotare. Picchiando su una tastiera con la mano chiusa a pugno si fa battere il battacchio contro la campana.

La distesa è un modo di suonare che permette l'esecuzione solo di una serie di scale, e non di melodie. Si suona stando alla base del campanile. Tirando la corda si capovolgono le campane e da questa posizione si lasciano poi cadere in un ordine preciso, in maniera tale che la serie di suoni formi una scala.

Nelle due foto: in alto un campanaro al lavoro alla tastiera e, in basso, il «castello» nella cella campanaria.